

Vasta eco all'appello del Comitato nazionale per il Vietnam nelle Università e nel Paese

# «Veglia» a Forlì, marce a Trieste e Piacenza

Adesioni sempre più numerose - I pacifisti inglesi scrivono: stiamo organizzando una «Settimana» per la pace

SPECIAL ISSUE

**VIETNAM COURIER**

FOR AMERICAN PEOPLE'S STRONG PROTEST AGAINST VIETNAM WAR

**HONOUR AND FRIENDSHIP TO AMERICAN PEOPLE FIGHTING AGAINST JOHNSON ADMINISTRATION'S WAR POLICY**

Ecco come il Vietnam Courier - un quindicinale di informazioni e documenti che si pubblica a Hanoi - ha dato notizia delle lotte e delle manifestazioni di protesta che si sviluppano negli Stati Uniti contro la guerra d'aggressione nel Vietnam. A fianco della testata si legge: «EDIZIONE SPECIALE FORTE PROTESTA DEL POPOLO AMERICANO CONTRO LA GUERRA NEL VIETNAM». Il titolo che occupa tutta la parte superiore della pagina dice: «ONORE E AMICIZIA AL POPOLO AMERICANO CHE LOTTA CONTRO LA POLITICA DI GUERRA DELL'AMMINISTRAZIONE JOHNSON».

A Forlì una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera. I pacifisti hanno organizzato una «Settimana» per la pace. A Trieste e Piacenza si sono svolte marce. A Forlì, una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera. I pacifisti hanno organizzato una «Settimana» per la pace. A Trieste e Piacenza si sono svolte marce.

A Forlì una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera. I pacifisti hanno organizzato una «Settimana» per la pace. A Trieste e Piacenza si sono svolte marce. A Forlì, una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera.

A Forlì una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera. I pacifisti hanno organizzato una «Settimana» per la pace. A Trieste e Piacenza si sono svolte marce. A Forlì, una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera.

A Forlì una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera. I pacifisti hanno organizzato una «Settimana» per la pace. A Trieste e Piacenza si sono svolte marce. A Forlì, una veglia per il Vietnam si è svolta venerdì sera.

Clamoroso annuncio in S. Pietro

## Paolo VI vuole ugualmente santi Giovanni XXIII e Pio XII

Il papa stesso ne ha parlato durante il discorso di ieri - Diverse interpretazioni - La riforma della Curia e del S. Uffizio - «Ragionevole gradualità»



Papa Giovanni XXIII

Paolo VI ha disposto l'annuncio del processo di beatificazione per Pio XII e per Giovanni XXIII. Il clamoroso e inaspettato annuncio - che accenna alla gloria ecclesiastica e opera pastorale e teatrali di Eugenio Pacelli e quella di papa Montini - è stato dato dal pontefice stesso nel mirabile discorso rivolto ieri al Concilio in occasione della ratifica dei nuovi decreti del «Vaticano II».

Il «DOPO CONCILIO» è un principio di molte cose. A cominciare dalla istituzione degli organi che devono con noi collaborare alla definizione delle norme ispirate dai decreti conciliari. In tal senso il processo è quanto più a tale istituzione, secondo nostro proposito di dare prontamente esecuzione alle sacre deliberazioni di questo Sinodo conciliare. Ma questo spiega qualche tempo non si voglia in ogni caso interpretare mancanza di fedeltà al proposito che veniamo enunciando sin qui.

LA CURIA - «Quanto alla Curia romana lasciata che noi il termine di questa grande prova della consistenza spirituale e organizzativa della Chiesa cattolica. La segnaliamo alla vostra benevolenza e vostra riconoscenza. Se oggi la Chiesa cattolica si trova nelle buone condizioni che per grazie di Dio possiamo riconfermare, lo si deve in buona parte al servizio di questo altissimo e fedele strumento dell'ufficio apostolico. A tutto sarebbe potuto invece chiudersi, in ogni caso, se non fosse stato il servizio di questo altissimo e fedele strumento dell'ufficio apostolico.

S. UFFIZIO - «Perché la nostra parte sia data in esempio qualche prova possiamo comunicare che sarà tra poco pubblicato il nuovo statuto che regge la prima fra le sette Congregazioni romane e cioè il S. Uffizio».

DIBATTITO - «A proposito di quanto si è verificato durante il Concilio. In alcuni settori dell'opinione pubblica tutto è diventato discorso e discutibile tutto appare difficile e complesso tutto si tenta di sottrarre alla critica e all'impazienza delle menti. Appaiono inquietudini, contenti timori, qualche dubbio, il dubbio in vesti qui e là, la perenne e canonica della verità e dell'autorità fin che il Concilio concilio comincia a farsi sentire piana, meditata, solenne».

PROSPETTIVE - «La discussione finisce con la comprensione. All'atto di sovvertire il campo succede la coltivazione ordinata e positiva. La Chiesa si ricompone nelle nuove forme che il Concilio ha dato. La fedeltà le caratterizza una novità la qualità quella di un accrescimento dell'essenza della comunione ecclesiale. Questo il periodo del vero aggiornamento».

### LA DRAMMATICA STORIA DELL'AGGRESSIONE NEL VIETNAM

# Come Johnson disse di no per quattro volte alla pace

Le rivelazioni dei giornalisti Eric Sevareid e David Schoenbrun sui «no» ripetutamente opposti dagli Stati Uniti ad una trattativa con il Vietnam illuminano di una luce nuova avvenimenti già noti, rendendoli definitivamente chiari e, nella loro verità e semplicità, sconvolgenti. Ripercorriamo, nella loro successione, le tappe fondamentali della crisi, tenendo conto delle date indicate nelle rivelazioni. Sevareid dice che U Thant trasmise a Washington la proposta di un incontro con i vietnamiti a Rangun, insieme con il consenso di questi ultimi, a inizio dell'autunno 1964. La sua offerta fu «rinvata» a dopo le elezioni del 4 novembre. Ad elezioni concluse, U Thant «lo no alla carica», ma Mac Namara silurò il tentativo. La terza offerta di U Thant era praticamente già nota, attraverso le dichiarazioni fatte dallo stesso segretario dell'Onu nel febbraio 1965. Essa porta la data dei primi di quel mese. Schoenbrun, dal canto suo, parla di una quarta occasione per la pace, delmezzogiorno dell'intermediazione della Francia, «nella primavera scorsa».

29 settembre 1965  
«Noi non vogliamo andare a spaccare la testa a questa fase della partita»  
(Johnson Manchester)

«L'espansione della guerra fuori del Vietnam del sud non è una cosa che noi desideriamo e cerchiamo di evitare. Essere imposti dall'accresciuta pressione dei comunisti»  
(William Bundy, consigliere presidenziale, a Tokio)

1° dicembre 1964  
«La decisione del presidente sul formidabile problema vietnamita non sarà probabilmente gradita ai suoi amici ma fra non molto tempo la natura di essa sarà rivelata»  
(Joseph Alsop sul New York Herald Tribune)

25 febbraio 1965  
«Gli Stati Uniti non hanno ricevuto alcuna proposta. Essi non hanno autorizzato nessuno di noi a fare alcun negoziato»  
(Dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca)

«Confermo le mie proposte. Essi sono stati inoltrati a Washington tramite l'ambasciatore. Non sono stati accettati»  
(Replica di U Thant)

9 agosto 1965  
«I miei tentativi Johnson hanno respinto l'autunno scorso una proposta per negoziati di pace nel Vietnam che era stata accettata senza condizioni dai comunisti del Vietnam del nord. Io se ne sono disamorato. La proposta è stata fatta da un diplomatico americano non comunista. I miei tentativi Johnson mi hanno detto di no per due ragioni. 1) Il segretario Johnson era impegnato nella lotta contro il comunismo. 2) Il governo del Vietnam era in difficoltà. Washington ritiene che i negoziati con i comunisti sarebbero potuti farlo cadere»  
(Darius J. Jhabvala, sul New York Herald Tribune)

11 novembre 1964  
«Grazie al tipo di vittoria che ha ora conquistato il presidente Johnson può ora guardare avanti ad una fase in cui egli potrà seguire il suo proprio giudizio libero dalle politiche di partito. Egli è libero non soltanto perché la misura della sua maggioranza è tale da rappresentare un enorme voto di fiducia in lui personalmente ma anche perché uno degli elementi fondamentali della fondazione a suo lavoro è stato il ripudio dell'estremismo in politica interna ed estera»  
«Il presidente Kennedy fu vittima di pressioni baronarie che lo cedono ad esso fu vicino a puntare il suo governo al disastro. Il presidente Johnson nel 1961 è in una posizione molto più forte di quanto lo fosse il presidente Kennedy nel 1960. E gli chiedo che Johnson sarà sottoposto alla pressione di varie critiche burocratiche»  
«Il presidente deve guardare con occhi nuovi i tentativi di pace e farsi un nuovo giudizio sulla possibilità di portare innanzi questa o quella politica. Ci può essere ora

8 febbraio 1965  
Johnson ordina l'inizio della guerra aerea contro la Repubblica democratica del Vietnam

24 febbraio 1965  
U Thant rivela di aver avuto discussioni «private» con i rappresentanti degli Stati Uniti e di altri paesi. Il suo fatto di non aver fatto proposte e di essere fiducioso nella possibilità di trovare «una formula capace di porre fine ai combattimenti e di permettere agli Stati Uniti e ad altri paesi di avviare negoziati»  
Ricorda di aver invitato il partito il 12 febbraio a stabilire «contatti diretti» tra i due governi. «L'idea è accolta con interesse»  
«L'idea è accolta con interesse»

8 marzo 1965  
I primi rapporti di marces americani sbarcano a Danang

9 marzo 1965  
«Noi studiamo le proposte di U Thant con tutta l'attenzione che meritano. Tuttavia non vi è minima indicazione nel senso che il regime di Hanoi sia disposto a cessare l'aggressione»  
(Dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato)

13-17 maggio 1965  
Gli Stati Uniti dichiarano che i loro aerei hanno bombardato le basi dei comunisti nel Vietnam del nord. Il loro obiettivo è di impedire l'apertura di negoziati. Al secondo giorno viene annunciata l'apertura degli attacchi che il Dipartimento di Stato collega «a decisioni per la mancata reazione di Hanoi»  
«Washington ha annunciato con tutto interesse «tramite intermediari»  
Secondo Schoenbrun, i RDX confermano invece in quella occasione, il governo francese e la sua posizione favorevole ad una trattativa. Johnson ignora la presenza di posizioni e rilinquo l'aggressione»

8 aprile 1965  
Johnson offre a Balthus negoziati senza condizioni ma in un contesto che implica il rigetto degli accordi di Ginevra

12 novembre 1965  
Mac Namara annuncia che gli aerei americani hanno bombardato il Vietnam del sud. Il Vietnam del sud è un altro duemilacottanta uomini.

8 aprile 1965  
Johnson offre a Balthus negoziati senza condizioni ma in un contesto che implica il rigetto degli accordi di Ginevra

12 novembre 1965  
Mac Namara annuncia che gli aerei americani hanno bombardato il Vietnam del sud. Il Vietnam del sud è un altro duemilacottanta uomini.

16 novembre 1965  
«Il governo degli Stati Uniti ricevette effettivamente una proposta di pace. La parte del Vietnam del sud è stata rifiutata»  
«Il governo degli Stati Uniti ricevette effettivamente una proposta di pace. La parte del Vietnam del sud è stata rifiutata»

16 novembre 1965  
«Il governo degli Stati Uniti ricevette effettivamente una proposta di pace. La parte del Vietnam del sud è stata rifiutata»  
«Il governo degli Stati Uniti ricevette effettivamente una proposta di pace. La parte del Vietnam del sud è stata rifiutata»

Nei prossimi giorni in libreria

# LENIN

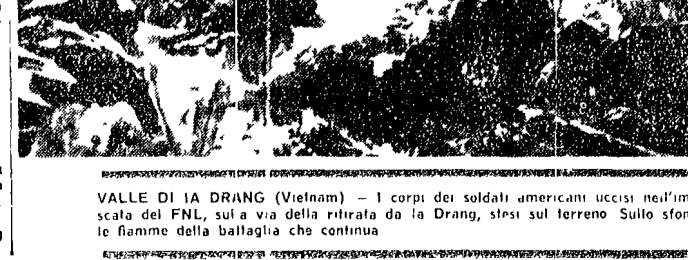
Opere scelte  
2000 pagine 5000 lire

Editori Riuniti

Un'altra occasione  
6 agosto 1965  
Il presidente del Ghana Nkrumah è morto un mese fa.

17 novembre 1965  
«Se i passi decisi fossero stati compiuti nel 1964 la tragedia del Vietnam avrebbe potuto essere evitata»  
(Dichiarazioni di U Thant)

17 novembre 1965  
«Se i passi decisi fossero stati compiuti nel 1964 la tragedia del Vietnam avrebbe potuto essere evitata»  
(Dichiarazioni di U Thant)



VALLI DI IA DRANG - Un elicottero recupera i soldati americani morti o feriti in quella che si è rapidamente trasformata in una ritirata disastrosa per l'aggressore

VALLE DI IA DRANG - Un soldato americano ferito si trascina sul terreno del provvisorio campo di raccolta, cosperso di morti e di feriti

VALLE DI IA DRANG (Vietnam) - I corpi dei soldati americani uccisi nell'imboscata del FNL, sul via della ritirata dalla Drang, stesi sul terreno. Sullo sfondo, le fiamme della battaglia che continua